Mercoledì 26 Agosto 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 204.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese – in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA «MARCIA REALE»

OH QUESTA POI SÌ!

Anche jeri, come lunedì, come sabato, e nei giorni antecedenti, la *Patria del Friuli* ebbe a dire a lungo del *Pellegrinaggio* e del *Congresso diocesano*, cosicchè la cronaca di questi *fatti* rimarrà, esatta e veritiera, ad edificazione dei posteri.

Sebbene si trattasse di *fatti religiosi*, non potevamo fingere d'ignorarli; ma noi soltanto abbiamo insistito, affinchè que' *fatti* si restringessero a ciò che avrebbero dovuto essere, cioè occasione a dimostrazioni di un sentimento superiore alle ordinarie passioni umane. Quindi se a taluni, in questa età scettica e beffarda, l'accorrere di tante turba pie ai *supplicati altari*, poteva forse parere fenomeno strano, a noi no, avendo più volte riconosciuto come, nell'organamento del cattolicismo, c'è una forza sociale ben superiore a parecchi ordinamenti civili.

Ed è per ciò che non dovevasi vedere con stizza che pur i Cattolici del Friuli facessero uso della libertà consentita dalle patrie Leggi. Se non chè, per qualche *incidente* durante la dimora de' pellegrini tra noi, e per certi segni di intransigenza settaria ne' Discorsi del Congresso diocesano, riconosciamo come pur troppo in questa *azione cattolica* da taluni tendasi a trasmodare.

Parlando del Congresso, nel resoconto di jeri, la prudenza del cronachista tentò di togliere molto di asprezza alle invettive uscite da labbra reverende; ma quanto rimane di esse è ormai troppo per noi, e per quanti, pur rispettando opinioni e credenze, non vorrebbero che zelo fanatico, sia politico, sia religioso, potesse nuocere alla pace ed alla sociale armonia.

Ma scusiamo anche gl'impeti di Oratori sicuri che nel tempio nessuno avrebbe risposto a certe esorbitanze non suggerite dallo spirito di carità evangelica. Quello che per noi non merita scusa, fu rappresentato, domenica, da un *incidentino*, cha non doveva nascere, e di cui non vogliamo esagerar la portata, ma di cui sta bene i Clericali tengano memoria.

Se i Clericali affermano di essere *italiani*; se vogliono essere rispettati come *cittadini*; se dimostrarono, in questi giorni, di sapere profittare della libertà concessa dalle patrie Leggi, e se davvero aspirano a parte larga nella vita amministrativa del Paese, imparino dall'*incidentino* di domenica a rispettare pur essi ciò che dee ritenersi superiore a tutti i Partiti e che nel nome suo accentra la maestà della Nazione. E poichè inutili sarebbero maggiori parole, esprimiamo il pensiero nostro con una frase che, dopo la cronaca di lunedì, i Lettori della *Patria del Friuli* comprenderanno senz' uopo di schiarimenti: *La Marcia Reale, oh questa poi sì!*

E poichè, dopo il *Pellegrinaggio friulano*, ecco aprirsi a Padova un *Congresso cattolico per gli studj sociali*, e tra pochi giorni si avrà altro *Pellegrinaggio diocesano* alla Madonna di Rosa a S. Vito al Tagliamento, c'è a desiderare che in tutti questi segni dell'*azione cattolica* il principio religioso abbia a distinguersi da ogni bieco fine settario, rendendone così rispettabili i promotori... a quanti giudicano essere un bene la conservazione della religiosità dei Popoli.

PER L'AFRICA.

Sempre a proposito dei prigionieri.

Si dice che al Vaticano sia realmente giunto un dispaccio di Tourraing, vescovo dell'Harrar, affermante che Menelik riceverebbe mons. Macario, rilasciandogli i prigionieri nati negli ex Stati pontifici. Il Papa avrebbe sollecitato il vescovo Tourring di adoperarsi perchè Menelik rilasci a mons. Macario tutti i prigionieri.

L'«Opinione» si è fatta bellicosa.

L'*Opinione* di ieri sera dice che potremo conoscere la sorte dei prigionieri soltanto alla fine di novembre. Se si otterrà il rilascio potranno rimpatriare in gennaio non prima. Occorre attendere con calma prudente e fiduciosa. La liberazione dei prigionieri si deve ottenere senza umiliazione; e quindi bisogna essere non solo disposti ad attendere lungamente, ma anche ad abbandonarli (!!?) quando le trattative fallissero, per scegliere mezzi diversi dal negoziato. La ipotesi di una nuova guerra dovrebbesi discutere solo nel caso che l'Abissinia credesse di umiliarci. Quando credesse di poter esigere per il rilascio dei prigionieri una indennità, il paese sarebbe concorde nel rispondere a Menelik che se vuole l'indennità venga a farsela pagare a Roma (!!?)

Heusch non fu mai interpellato.

L'*Esercito* smentisce che si sia mai interpellato il generale Heusch, per una missione allo Scioa.

Ma, nonostante le smentite, l'*Esercito* e il *Roma* affermano che Heusch, interpellato se volesse recarsi allo Scioa, ha risposto che la disciplina gli imponeva di ubbidire, ma non trovava il modo di conciliare le esigenze del Negus col prestigio dell'esercito.

La commissione delle prede.

Nelle sedute di ieri la Commissione delle prede, oltre il regolamento, approvò una notificazione assegnante agli interessati nell'affare del *Doelwik*, residenti in Olanda, in Russia e in Francia, il termine per produrre le loro difese scritte.

La commissione è stata prorogata in ottobre. Frattanto i commissari studieranno i documenti, fra cui tutti quelli che concernono la politica coloniale e la guerra d'Africa.

Leontieff di ritorno.

Ieri col treno di Pisa è tornato il *conte* abissino Leontieff ed è sceso all'*Hôtel Capitole*.

La *Tribuna* dice che Leontieff fu a Livorno per conferire con Chefneux, che vi andò da Genova.

LE DIVERSE MANIERE DI AMOREGGIARE.

«Degli uomini son vari gli appetiti»
Ariosto.

Veramente in un giornale politico-amministrativo-commerciale-letterario, com'è questo, non si potrebbe a tutto rigore includere uno scritto di argomento erotico. Ma siccome l'amore ha una parte essenzialissima nella vita umana e sociale, così un breve studio sulle diverse maniere di amoreggiare, non sembrerebbe anche qui, fuori di luogo.

Noi tutti per esperienza propria siam giunti a conoscere che l'amore è più intenso e gagliardo appunto allora che per noi è nuova passione; quando si è meno capaci di manifestarlo; quando ci manca lo spirito per farlo conoscere all'oggetto amato; quando la età prematura e gli ostacoli più forti si oppongono ai voti del nostro cuore.

Nel cammino della vita, noi, quasi tutti, incontriamo quell'*essere* che c'impressiona, che eccita i primi palpiti del nostro cuore, che c'infonde un desiderio ignoto ed arcano, che ci turba, ci affascina, e che insomma, ci trasforma da quelli che prima si era, appunto perchè questo *ente* simpatico e consolatore appartiene ad un sesso diverso dal nostro.

Ma tutti non siamo uguali di fronte a codesta apparizione per *noi* lusinghiera.

I primi amori son timidi, ma con la differenza che questa timidezza in alcuni innamorati è grande e durevole, in alcuni altri è debole e passeggera. I primi, veduto l'oggetto amabile che li conquide, fanno il possibile per tener occulta la nascente passione, in modo che la donna a cui son diretti i loro dolci pensieri, non se ne avvegga che dopo trascorso lunghissimo tempo. Quand'anche però la fiamma sia nota a colei per la quale fu accesa, il timido amatore continua a farsi geloso custode di questo fuoco sacro, anche nella incertezza che il nume adorato accolga propizio gli omaggi suoi.

Dopo lungo avvicendarsi di speranze e di delusioni, di contentezze e di sconforti, il timoroso amante, soggetto pur egli alla legge per la quale tutte le cose umane devono avere un fine, o si riduce a dover soffocare per sempre la sua muta passione, oppure dai primi saluti passando ai primi abboccamenti, alle dichiarazioni, alle promesse fatte e ricevute, si vede premiato di quell'amore che con tanta costanza e fedeltà fu da lui coltivato.

I timidi nei soli primi momenti, diventano audacissimi; e se questo vantaggio, senza tanto penare, li avvicina sollecitamente alla donna che piace, li può nello stesso modo allontanare, li può rendere incostanti, volubili e vaganti da un oggetto all'altro, in modo che quella felicità che fu raggiunta dai più riguardoso amatore, sia per esse un bene vietato ed inconseguibile.

Avviene che si possa amoreggiare con una donna anche per altri motivi. Si può esservi indotti dall'interesse; dal bisogno di riparare ai nostri dissesti economici; dalla occorrenza d'avere una compagna ed una aiutatrice in famiglia; si può far l'amore per solo capriccio, per vaghezza di passare il tempo; per lusingare una donna, e per quindi avere la malnata soddisfazione di lasciarla delusa, e si può inoltre amoreggiare con essa anche prefiggendosi l'iniquo disegno di tradirla.

Amoreggiare con una donna perchè ricca e per quindi essere a parte della sua ricchezza, sembrerebbe cosa indegna d'un uomo onesto, perchè l'affezione che egli dovrebbe prestarle, sarebbe invece rivolta alla dote. Questo fatto però si verifica con troppa frequenza: e se la sincerità dell'amore può essere dubbia anche quando alla ricchezza va congiunta la beltà, la sua falsità è certa, quando vien ricercata una donna che sia brutta, ma ricca. L'interesse è giustificato allora soltanto che tende a lodevole scopo; quando la dote vien considerata, in ogni caso, come proprietà della moglie e come garanzia del suo avvenire e di quello de' figli suoi.

Convertire poi l'affetto maritale, il fine supremo per cui vennero istituite le nozze, in un divisamento affatto egoista, in un calcolo che tende unicamente alla ristaurazione della decaduta famiglia; il far servire la sposa da pagatrice di debiti già contratti; il valersi di lei per riabbellire la casa, per ripristinarne il fasto, il decoro che si erano perduti; questa sarà bensì una bravura di cui i cacciatori della dote potranno vantarsi, ma non potrà aggiungere merito a chi è tenuto a fabbricarsi da solo il proprio benessere.

Amoreggiare e poi far sua una donna per il solo fine di averne compagnia ed assistenza, è lo stesso che scambiare la moglie con un individuo qualunque, che si adatti alla noia di starci sempre vicino; con una governante a cui si dà la mercede proporzionata ai servigi.

Vi sono certi sventati ed oziosi che amoreggiano per capriccio, per consumare il tempo; e questi sarebbero i più innocenti, qualora scoperta che fosse la loro fatuità, venissero mandati per i fatti loro. Non così può dirsi di quelli che fingono intenzioni serie ed oneste con molte da essi corteggiate, al solo scopo di farsi credere l'idolo del sesso gentile, per poi disertare dalle une e dalle altre con la brutta compiacenza di averle deluse.

Sarebbe ozioso lo stigmatizzare in questo momento siffatto indegno procedere: il quale però non eccita la nostra indignazione, come lo farebbe la perfidia di cui si rendono colpevoli i traditori delle innocenti che credono, sperano, si abbandonano e vengono abbandonate da essi.

Offrirebbe copiosa materia alla nostra presente disamina il cosidetto *amore platonico*. Questo sentimento può essere purissimo anche al cospetto dei più rigidi scrutatori delle umane passioni; può radicarsi nel cuore di due individui di sesso diverso, ai quali per gravi motivi il nodo conjugale fosse interdetto.

Il geniale talento di amoreggiare in tali condizioni, diede alla letteratura italiana il più grande ed il più gentile de' suoi Poeti lirici. Francesco Petrarca amò lungamente Laura conjugata, e che quell'amore fosse del tutto sentimentale ed etereo, lo prova la sua continuazione oltre la tomba della donna amata, e fino a che lo stesso amatore, morendo, sciolse dolcemente l'ultimo canto del cigno.

F. B.

Agitazione contro gli italiani nel Brasile

Continua a San Paulo del Brasile l'agitazione contro gli italiani. Da sabato e domenica scorsa nacquero conflitti fra brasiliani e nostri connazionali.

Un'identica agitazione si teme a Rio Janeiro, dove si terrà un *meeting* promosso dagli studenti per protestare contro il protocollo italo-brasiliano.

La Camera brasiliana ha respinto all'unanimità, in terza lettura, questo protocollo, che deferiva tutti i reclami degli italiani all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti, Cleveland.

Roma, 25. Oggi a Palazzo Braschi si tenne una conferenza tra Rudinì, Visconti-Venosta e Malvano sulla questione del Brasile. Si ritiene che saranno inviate alcune corazzate.

Si dice che sieno giunti al governo dispacci privati da Santos, i quali reclamano che il governo protegga energicamente le vite e gli averi degli italiani. I dispacci parlerebbero di conflitti serissimi, con morti e feriti.

Il matrimonio del Principe di Napoli.

Pare che questo auspicato matrimonio, seguirà in ottobre: a Cettigne, per la funzione religiosa; a Roma, per la constatazione civile.

Cettinie, 25. — Il Re d'Italia ha telegrafato al principe Nikita, ringraziandolo di avere dato il nome del tenente colonnello Galliano ad una sala della caserma di Cettinie.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 71

LA STORIA DI UN DELITTO

(*Libera versione dal francese*)

E senza più pensarci a lungo, senza esitar un solo istante, benchè sentisse ispezzarsi il cuore, prese la penna e così rispose alla signora Barrelet:

«Rispettabilissima signora,

«Quanto vi ringrazio della vostra lettera, e come essa mi fa fatto bene! Come è lieta cosa poter dire che malgrado la lontananza, vi sieno ancora degli esseri ricordantisi di noi!

«Quello che voi mi avete partecipato, mi ha profondamente commosso, e non saprei esprimervi la mia riconoscenza verso il signor Darcourt, che mi fa l'onore di chiedermi la mano, e verso voi che avete accettato di essere il suo interprete trasmettendomi la sua proposta, cotanto lusinghiera per me!

«Ma pur troppo, signora, se io vado altera di una tal domanda, soffro immensamente per non potervi rispondere con un *sì* che appagherebbe appieno i voti suoi... ed i miei...

«Ma io sono troppo franca per nascondervelo: posso io in coscienza consentir a vivere lungi da mia sorella, quando la mia presenza le è assolutamente necessaria?

«Debb'io dimenticare quello ch'ella ha fatto per me?... Ella è ammalata, ed ha duopo di cure assidue e devote, ed io sola sono in grado di far ciò.

«Debbo pur ricordami esser stata lei, che mi ha reso, per l'istruzione e l'educazione che mi ha fatto impartire, degna del signor Darcourt.

«Pensando che avrei potuto essere sua moglie, la moglie di lui tanto nobile d'animo e tanto buono, sarà per me un gran conforto, e mi farà sembrar meno penosa l'esistenza di abnegazione e di sagrificio, a cui il dovere mi impone ormai di consacrarmi.

«Addio, la mia cara ed ottima signora; ringraziate per me tanto il signor Darcourt, e voi, abbiatevi l'espressione della mia più viva riconoscenza.

«Emilia Benois.»

La giovane, chiudendo la lettera, non potè trattenersi dal piangere, ma fe' forza anche questa volta a sè stessa, e tosto scritto l'indirizzo mandò la fantesca a portarla immediatamente alla posta.

Il sacrificio era consumato.

Nel pomeriggio di quel giorno istesso, Emilia, fedele al divisamento preso di far cambiar corso alle idee della sorella, procurandole il più possibile, delle distrazioni, — accompagnò la signora de la Roche — che chiameremo d'or innanzi col suo vero nome, di signora Mêne — in Piazza Bellecour, — la passeggiata alla moda di Lione, per sentir i concerti della musica militare che vi suona tutti i giorni.

Sulla Piazza Bellecour è stato eretto un magnifico caffè-restaurant, ed appresso un delizioso *chalet* ad uso latteria. Vi è il corpo di guardia, il mercato dei fiori; eleganti giardini con bellissimi getti d'acqua; insomma tutto quanto le raffinatezza della vita moderna suggeriscono.

Amalia, come in generale tutte le persone affette da malattie mentali, amava la musica che pareva aver su lei una certa influenza. I pezzi dolci e melodiosi recavano un sollievo ai suoi nervi eccitati.

Emilia l'aveva osservato, ed era ben lieta di non lasciar sfuggir l'occasione di procurar alla sorella un qualche effetto salutare.

Ella si propose quindi condurla, il giorno dopo, al parco della Testa d'Oro, posta sulla riva sinistra della Saône che per le sue praterie, i boschetti, il suo bel lago, dove si elevano due graziose isolette, forma la più leggiadra e vaga passeggiata che si possa mai immaginare.

Ella aveva partecipato la sua intenzione al buon Pietro Mêne, ed era ormai convenuto che si andrebbe a far colazione al Chalet, trattoria posta in quei paraggi; che si visiterebbe quindi, in passando, il giardino botanico, la serra dei fiori rari, che si getterebbe uno sguardo sui cervi, si daini, alle gazzelle etc... del pari che alla bella uccelliera a forma rotonda, contenente una grande varietà di pennuti, e dopo aver tutto osservato, veduto, ammirato, si prenderebbe sulla riva del lago, popolato di cigni maestosi e di altri animali acquatici, un canotto per visitare le due isole graziose.

La giornata doveva essere impiegata in cotal modo, nè lo si poteva, migliore.

Ma, ahimè! l'uomo propone e Dio dispone, come dice il proverbio, e stava proprio ad Emilia di far prontamente la triste esperienza di cosifatta verità.

All'indomani, svegliandosi, il primo pensiero della giovane fu per Renato Darcourt. Invano cercò dessa di cacciarlo dalla sua mente, ricordandosi i termini della lettera spedita il dì innanzi alla signora Barrelet.

Ella non dubitò punto che il giovane non provasse, quando le sarebbe comunicato quel che aveva scritto, un dolore vivissimo anch'egli, e tanto più dopo la confessione da essa fatta, di amarlo...

Forse, pensava ora, che sarebbe stato meglio se si fosse mostrata più energica, col distruggere in Renato ogni idea circa alla sincerità della di lei passione.

Ma oramai, la cosa era fatta e non restava altro che cullarsi nella speranza della guarigione di Amalia, mercè la quale tutto allora si accomoderebbe.

Stava abbigliandosi per effettuare la gita progettata con la sorella ed il cognato, quando la fantesca entrò per consegnarle una lettera.

Emilia sorrise, riconoscendone la scrittura, che era quella di sua madre.

Quanta premura poneva a rispondere alle cinque o sei righe che dessa, Emilia, le aveva indirizzato il giorno stesso del suo arrivo a Lione tanto per farle sapere che lei, il fratello e la sorella non avevano avuto a patire lungo il viaggio alcun accidente.

E tuttavia sua madre, non amava a scriver troppo... Che pensare allora?

E d'improvviso, come colta da un triste presentimento, il suo volto cangiò di espressione, divenne inquieta, e senza potersi dar ragione del perchè.

Ella teneva tra le dita quella lettera e non si sentiva la forza di aprirla, quando finalmente con un gesto risoluto, ne stracciò la coperta.

La lettera non conteneva che queste parole:

«Mia cara figlia,

«Vien presto, tuo padre è stato colpito da un insulto apoplettico. Sta assai male. Vieni.

«Tua madre che ti ama

Donna Benois».

Emilia rimase atterrita, ma il stare omai in forse sul partito da prendere, non era possibile. Sua madre la chiama, il dovere, l'amor figliale le impongono di volar tosto presso di lei...

Il suo povero padre! Se egli morisse senza averla riveduta ancora una volta! senza ch'ella abbia potuto, almeno, riabbracciarlo!..

No, no, Dio non lo permetterà punto... la madre esagera la gravità del suo stato... ma tuttavia egli è vecchio... ed un attacco a quella età, è cosa grave assai...

(Continua.)

Una lettera della Principessa del Montenegro alla Regina.

La Principessa di Montenegro ha mandato alla Regina Margherita una lunga ed affettuosissima lettera, scritta in italiano, nella quale ella dice di riconoscere nel fidanzamento col Principe di Napoli l'adempimento di uno dei suoi più ferventi voti.

La Principessa, con rapida sintesi, passa in rassegna le principali Principesse di Casa Savoia, le quali lasciarono fama imperitura di bontà e di saviezza, e dice di essersi proposta di emularne le virtù. Ha parole di grande entusiasmo per l'Italia e la sua storia del risorgimento, che è popolare nel Montenegro.

Afferma che suo padre, il principe Nicola, come del resto tutti i montenegrini, considerano l'Italia come una patria universale, e non solo l'amano, ma l'ammirano. Ricorda come per un notabile montenegrino il viaggio in Italia sia considerato come un indispensabile complemento della sua educazione.

La Regina fu assai compiaciuta di questa lettera, che fece leggere alle persone del suo seguito ed a qualche uomo politico che, presentemente trovandosi a Gressoney, ha l'onore di avvicinare Sua Maestà.

Due poesie della futura Regina d'Italia

Il *Berliner Tageblatt* offre un saggio delle poesie della principessa Elena di Montenegro. Lo traduciamo letteralmente:

Dice alla vergine la madre:
«Se tu vuoi sapere com'è fatto il mondo
Tieni gli occhi continuamente aperti».
E quella tenne aperti gli occhi,
Vide i monti maestosamente belli,
Vide le valli meravigliose,
Vide la dorata vampa del sole,
Vide le stelle luminose,
Vide gli oscuri flutti del mare,
Vide l'onde schiumose dei ruscelli,
Vide le svariate tinte dei fiori,
Vide le splendide penne degli uccelletti,
Vide i dorati covoni delle biade
Chinanti penosamente le piccole teste.
Quand'ella poi gli occhi chiuse
Vide ancora ogni cosa bellissima:
Vide dell'amante l'immagine
Che abitava il suo cuore;
Vide dell'amante l'immagine
Che signoreggiava nella sua anima;
Vide l'immagine dell'amante
Che ricompensava l'amor di colei con l'amore.

LA VENDETTA DEL GIOVANE

Il giovane si fece innanzi alla vergine
Impedendole arditamente il cammino:
«Bella ritrosa, mi sei tu
Finalmente caduta nelle mani?
Orribil cosa a te deve accadere;
Io voglio crudelmente vendicarmi di te:
Le mie armi come spade affilate —
Voglio immergerti profondamente nel cuore,
Voglio incatenarti e legarti,
Voglio condurti lontano dai tuoi monti,
Lontano, con me prigioniera».
Al giovane rispose la vergine:
Immergi nel mio cuore le armi,
Esse son dardi d'amore, io il sol;
Legami audacemente con vincoli
Che m'incatenino eternamente a te.
Tienmi per tutta la vita prigioniera
Come eletto del mio cuore.
Conducimi lontano dai miei monti
Presso di te, come tua sposa.

Cronaca Provinciale.

Da Feletto.

Pel fidanzamento del Principe di Napoli. Il Sindaco di Feletto Umberto, signor Leonardo Rizzani, telegrafava al Primo Aiutante di S. M. il Re:

«Interprete sentimenti questa popolazione, «che con devotissimo e vivo affetto segue ogni «avvenimento della nostra gloriosa dinastia di «Savoia, nella faustissima circostanza del fi«danzamento di S. A. R. il Principe di Napoli, «prego V. E. a presentare a LL. Maestà il te«o la Regina rispettosissimi auguri e voti fer«vidissimi di felicità.»

Ed all'Aiutante di S. A. R. il Principe di Napoli, in Cettigne:

«A nome di questa popolazione prego Vos«signoria rappresentare a S. A. R. il Principe «di Napoli massima esultanza per suo fidan«zamento e voti devoti e sinceri di felicità e «lieto avvenire.»

Ecco ora le risposte:

da Courgnè:

«Le felicitazioni ed i voti della S. V. di co«testo Municipio e della Cittadinanza riusci«rono gratissimi a S. M. il Re che m'incarica «ringraziare anche a nome di S. M. la Regina».

da Cettigne:

«S. A. R. manda un caldo ringraziamento a «codesta popolazione commosso per l'affettuosa «dimostrazione».

Da Cividale.

Sconosciuto investito da un treno ferroviario.

26 agosto. — Jersera, a circa quattrocento metri dalla nostra Stazione ferroviaria e ad un centinaio dal casello 15, uno sconosciuto, trentacinquenne all'aspetto, fu investito dall'ultimo treno in arrivo a Cividale.

Riportò gravi ferite.

Venne ricoverato all'Ospitale.

Ignorasi se il fatto sia dovuto a disgrazia od a tentativo suicida.

S. Giorgio di Nogaro.

Gita velocipedistica - Tombola - Feste da ballo - Gas acetilene. *25 agosto* — *(Saul)* — Domenica 30 e lunedì 31 corrente ricorrerà la Sagra di S. Bortolomeo. Domenica alle ore 4 pom. arriveranno i velocipedisti della Società ciclistica di Udine, del Club ciclistico di Palmanova, di quella di Latisana, di Codroipo ed altri. Alle ore 5 pomerid. nella piazza Plebescito per cura del Municipio locale avrà luogo l'estrazione della tombola, autorizzata con Decreto prefettizio 25 luglio u. s. N. 4794. Il prodotto del giuoco andrà tutto ad accrescere il fondo di questa Congregazione di Carità. Ai vincitori saranno pagati i seguenti premi subito dopo finita l'estrazione: cinquina L. 50, tombola L. 200. Il prezzo d'ogni cartella sarà di centesimi cinquanta.

Nei giorni 30 e 31 saranno date due grandiose feste da ballo sotto i soliti padiglioni nelle piazze *XX Settembre* e *Plebiscito*. La festa di piazza *XX Settembre* sarà illuminata a giorno con otto fiamme di gas acetilene della forza complessiva di 320 candele. L'apertura del ballo di questa piazza sarà preceduta dell'esecuzione di una brillante «Canzone friulana fine di secolo» accompagnata dell'orchestra udinese diretta dal maestro Carlo Blasich.

Nell'altra piazza suonerà la Banda musicale del paese.

La Società veneta attiverà nella domenica 30 agosto due treni speciali in partenza da S. Giorgio di Nogaro alle ore 23 1/2, uno per Udine e l'altro per Portogruaro. Le stazioni della linea Udine-Portogruaro distribuiranno nello stesso giorno biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

Ai confini dei Tre Ponti, Cà Bianca e Levata avranno libero transito nelle notti 30-31 e 31-1 le vetture con persone senza merci e bagagli.

Insolenze gratuite. — Mi si riferisce che nella stazione di Palmanuova un certo P., che era o si fingeva ubbriaco, spinto da un basso sentimento di campanile, indirizzava a questo od a quello l'individuo parole offensive con villana e nauseante insistenza. Le ingiurie di un tal figuro erano dirette specialmente a quei di S. Giorgio di Nogaro, che erano montati nelle carrozze per rincasare. Cosa fa quel signor Capo stazione? Come osserva e fa osservare i regolamenti della Società Veneta? Speriamo che in avvenire non si rinnoverà lo sconcio di veder bersagliato un libero cittadino dal primo volgare ubbriaco, che la negligenza o la parzialità di un pubblico impiegato lascia entrare nel recinto, dove i passeggeri soltanto, dopo gli addetti alla ferrovia o qualche persone dabbene, dovrebbero trovarsi.

E se si lascierà correre, dove si arriverà?

Da Pordenone.

I regali fatti alla diva. — *25 agosto* — *(B.)* Ebbi occasione oggi di vedere gli stupendi regali che s'ebbe la celebre artista Tetrazzini nei Teatri d'America, Spagna e Portogallo ove cantò. In una elegante cornice sono riuniti gli splendidi doni: corona in oro massiccio con magnifica stella in brillanti, parecchi viglietti visita con dediche eleganti, fatte in oro ed argento massiccio e tutto ciò per parte di ammiratori. E dire che questa insigne artista fra giorni delizierà le scene del nostro Sociale, reduce da Venezia ove fanatizzò il pubblico del Malibran!

Lavoro che aspetta da molto tempo. — Cosa fa l'autorità tutoria sapendo che fino dal 1882 il Comune di Azzano X stabilì in bilancio una somma per l'accesso del ponte in ferro sul Meduna in Corva? Si domanda che il lavoro sia eseguito, onde evitare disastri.

Rappresentanti alle feste di domenica. — Anche il nostro comitato interparrocchiale era rappresentato alla processione e Congresso ad Udine dai signori Giuseppe De Mattia segretario, Raimondo Masatti, Francesco Coran, Nello Rossignol, neo chierico del Seminario di Portogruaro.

Speriamo poi che certi svenimenti e soffocamenti, possano servire di lezione per future riunioni.

Cose della nuova Società. — Con piacere vi partecipo che domenica ebbe luogo il Consiglio della novella società per istruzione materiale e morale degli operai delle industrie tessili.

Vennero nominati: a presidente il benemerito sig. Vincenzo Michieli che assolutamente non voleva saperne d'accettare; a vice-presidente l'operajo Larese Eugenio; a direttori Palù Girolamo e Corazza Carlo; a segretario onorario Crovato Antonio; effettivo Burei Pietro; a Sindaci: Marcolin Antonio, Caretta Antonio, Lisot Temistocle; supplente Carrer Pietro.

L'importante Collegio dei *probi viri* venne così costituito:

Industriali: Vice-presidente Cacitti Leone. *Conciliazione*: Toffoletti Antonio. *Giuria*: Cacitti Leone, Falomo Mario.

Operai: Vice presidente Michielli Vincenzo. *Conciliazione*: Fantuzzi Illario, *Giuria*: Fagioli Giuseppe, Coletti Ernesto.

Sono rispettabilissimi nomi che potranno rendere utilissimi servigi.

Da Sacile.

Studente camminatore. — Giunse l'altro giorno fra noi, ospite gradito, il laureando in giurisprudenza Domenico De Benedictis, già ufficiale di artiglieria, il quale, partito da Padova il 2 agosto, percorse, *a piedi*, il seguente itenerario: Padova, Vicenza, Mason, Bassano, Crespano, Asolo, Belluno, Pieve di Cadore, Candide, Monte Croce, Sillian, Lienz, Spital, Villach, Klagenfurth, Tarvis, Pontebba, Udine, San Daniele, Maniago, Montereale, Sacile, per ritornarsene a Padova, dove è già giunto felicemente. In tutto, comprese le diversioni, 800 chilometri, percorsi quasi tutti sotto la pioggia!

Disavventura ciclistica. — Lunedì il meccanico signor Bidoli Silvio, domiciliato a Treviso, percorrendo la strada da Conegliano a Sacile, investiva con la bicicletta tre ragazzi nei pressi di Pramaggiore di Sacile.

La ragazza Naibo Teresa di 15 anni rimase più degli altri malconcia, dovendo rimaner a letto, per dolore forte all'ipocondrio, e perchè riportò due escoriazioni al ginocchio destro, il tutto guaribile entro 10 giorni.

Venne iniziato procedimento penale in confronto del sig. Bidoli.

Da Venzone.

La disgrazia di domenica. — *Bellina* e non *Cellina* è la quattordicenne precipitata domenica sul mezzogiorno dal poggiuolo della sua casa.

Il parapetto del poggiuolo su cui si trovava la poverina, era fracido, e cedette appena tocco.

Venne tosto chiamato il Parroco del luogo, che potè amministrare all'infelice l'Olio Santo e l'assoluzione *sub conditione*.

Il padre della disgraziata già da 10 anni abbandonava la famiglia, costringendo così e moglie e figlia alla dura necessità di stendere la mano altrui per avere un tozzo di pane.

Lunedì, dopo 18 ore di penosissima agonia, la disgraziata giovinetta spirava.

Cronaca minuta

(Da rapporti dei carabinieri).

Furto. — **Ligosullo.** — Ignoti rubarono a Barazzutti Antonio un pezzo di burro, uno di ricotta ed un mantello del valore complessivo di lire 13.

Malvagità. — **Aviano.** — Maria Mellina per vendicarsi di Maria Bazzan, uccise a colpi di bastone, in aperta campagna, dieci polli che appartenevano alla Bazzan.

Arresti. — **Sesto al Reghena.** — Per evasione dal carcere ed inosservanza di pena, fu in casa di Giacomo Bernardi arrestato Osvaldo Nadalin da Morsano, carrettiere.

Maniago. — Per ubbriachezza fu arrestato il possidente Luigi Tolussi da Vivaro.

Cividale. — Perchè deve scontare cinque mesi di detenzione per bancarotta semplice, fu arrestato Domenico Barbiani merciaio.

Paluzza. — Per ubbriachezza fu arrestato Antonio De Feo da Trani.

Friulani in quarella.

Trieste, 25. Ferruccio Cescutti, d'anni 23 da Cividale, agente in manifatture, e Francesco Moretto, d'anni 22, da San Michele al Tagliamento, agente ombrellaio, ambidue incensurati, furono chiamati a rispondere del delitto di tumulto: la Corte mandava assolto il Cescutti, condannando il Moretto a tre giorni di arresto.

—

Vittorio Cante di Anna detto *Japa*, di anni 33, da Trieste, facchino, più volte punito e Antonio Ersettig, di Luigi, detto *Fasol*, d'anni 23, da Trieste, pertinente a Momiano (?) di Udine, pittore, imputati del crimine di furto e di pubblica violenza, di offese alle guardie e l'ultimo anche d'infrazione al bando, furono assolti dall'accusa di furto e condannati, per le altre imputazioni, il Cante a due anni di carcere duro e l'Ersettig a due mesi.

—

In Fiambro il giorno 24 agosto, nell'età di soli 46 anni, morì improvvisamente

Toneatto Nicolò.

Lasciò immersi nel dolore, non solo la famiglia, ma anche i numerosi amici e conoscenti, dei quali si era acquistato alta stima e grande affetto.

Fu uomo laborioso, onesto ed integerrimo negoziante, consacrò al bene la sua vita, e l'esercizio di quelle domestiche e cittadine virtù che per tanti sono un ideale inarrivabile, per lui fu rono legge imprescindibile. Nella vita privata fu padre affettuoso, amico vero, benefattore modesto; nella vita pubblica ognora fautore del buono e del giusto, amministratore coscenzioso ed intelligente.

E noi dobbiamo rimpiangere l'acerba perdita del probo cittadino, del Sindaco galantuomo, che lascia quaggiù grande eredità d'affetti e nobile esempio d'una vita intemerata.

Alla famiglia colpita da sì tremenda sventura, possa essere di conforto il pensiero, che gli amici, i conoscenti, ed i comunisti di Talmasssons, dividono il dolore di quell'amara perdita, e cercano un sollievo nel ricordo di quelle virtù che tanto onorano l'ottimo estinto.

C. Q. — G. B. — Dr F. N. — U. T.

—

Il giorno 18 corr. moriva a Venzone, dopo penosissima malattia cardiaca,

Bellina Antonio

fu Biagio.

Onestà e lavoro stava scritto sulla bandiera della vita di quest'uomo, il quale con queste purtroppo rare doti seppe procurarsi alla fine discreta fortuna. Caritatevole per principio, s'acquistò in vita il cuore di tutti, e di ciò prova ne sieno i commoventi funebri, oggi al defunto Bellina preparati dall'intero Venzone. Ricchi e poveri, commercianti ed artisti, tutti vi erano rappresentati, e solenne e commovente riuscì l'accompagnamento della salma all'ultima sua dimora.

Dio voglia che la stirpe dei buoni non finisca, e intanto sia a noi conforto, in questo mondaccio, il pensare che l'onestà ed il lavoro vengono da tutti altamente apprezzati anche oltre la tomba. Al figlio poi, alla nuora ed ai nipoti, che seguono l'orme del povero estinto, sia lenimento al loro dolore lo scorgere che questo è condiviso da tutto Venzone.

Venzone, li 20 agosto 1896.

S. S.

Da Gorizia.

Ispettore che sente... il caldo! — *24 agosto.* — La scenetta succede al Caffè Teatro, ore 11 1/2 di notte. Ad un tavolo è seduto il locale i. r. ispettore superiore delle imposte, signor R.; entrano tre signori impiegati alla cartiera di Piedimonte e previo «*con permesso*» prendono posto al tavolo medesimo.

Ma appena quelli seduti, si leva il signor R. ed eccitatissimo comincia ad inveire in tedesco contro i tre, diremo, malcapitati, dicendo essere egli l'i. r. ispettore superiore delle imposte, e non capire come si azzardassero a prendere posto allo stesso tavolo, ecc. ecc.

I tre signori, persone gentilissime, tedeschi di nazionalità, si levano, e senza dire una parola abbandonano il tavolo ed il locale.

Oggi il primo dei tre signori, vestito in divisa da ufficiale andava in cerca del bollente... ispettore, e pare che la vertenza avrà un seguito.

Ci consta poi non essere la prima scenata di tal genere che improvvisa il *modesto* signor R. Non possiamo fare a meno però di dargli un amichevole consiglio: si astenga da simili estrinsecazioni, altrimenti si potrebbe credere ch'egli sia maturo per qualche stabilimento.. superiore!

Da Cormons.

Il ritorno di quaranta infelici. — Venerdì arrivarono, via Genova, una quarantina di emigranti polacchi reduci dal Brasile (Taranà). Venivano senza mezzi di sussistenza, vestiti malamente. Le famiglie loro sono decimate: all'una manca il capo, all'altra la madre. Quasi due terzi dei figli sono morti, ad onta che la loro dimora nel Brasile contasse soli sei mesi. La maggior parte dei polacchi emigrati laggiù muore di fame! E intanto, chi li *spediva* all'altro mondo, si è arricchito!

Dalle Rive dell'Isonzo.

Agosto, 1896.

Dopo un noioso ritardo causato dalle ... in coincidenza della *Meridionale* a Monfalcone, ripartii da questa col treno della ferrovia friulana verso le 18 35 per giungere alla stazione di Villavicentina pochi minuti dopo.

Indi mediante vettura, mi diressi nella storica città romana che un dì era la metropoli della Venezia e contemporaneamente costituiva pure il baluardo d'Italia della regione giuliese: Aquileja. Arrivatovi, mia intenzione era quella di proseguire col vaporino fino a Grado: ma causa il cambiamento d'orario dovetti attendere, e quanto!

Nel frattempo, mi inviai nel vicino albergo *Aquila nera* per ristorarmi un po' e da questo passai al *caffè per Post* (!) per leggere qualche giornale. Chiesi, tanto all'albergo che al caffè, il *Corriere di Gorizia* e la vostra *Patria*. Nè l'uno nè l'altro periodico mi si potè favorire. Ora io domando: perchè due simili importanti esercizi non tengono almeno i fogli friulani, soprattutto, e non già i *Tagblatt* e compagnia bella?

Qualche ora dopo, cioè alle 23, mi collocai in un *battello*, il quale doveva condurci all'isola di Barbana, presso il santuario di quella Madonna tanto miracolosa di cui i friulani sono molto devoti.

Arrivammo colà alle 2 del 15 corr. senza toccar Grado Passati alla riva, visitammo i corridoi dell'ex convento, ove uomini e donne dormivano frammischiati come in un campo di zingari!

L'isoletta, in quel dì, ospitava molta gente ed il suo aspetto perciò offriva un quadro imponente.

Quello che mi sorprese però si è che in detto giorno si tenne una predica in slavo, mentre al *Montesanto*, santuario sito presso l'italiana Gorizia, non si sente *neppur una predica in italiano durante l'intero anno!*

Nel domani, visitai la simpatica città di Grado, la quale s'abbellisce sempre più. Infine, mi restituii ad Aquileia, indi a Monfalcone.

Al momento del mio ritorno, vidi a Ronchi il Circolo cattolico banchettante. Il preside, pro forma, del resto, di quel circolo, è il *deputato sedia* Mons. Jordan il quale, da ben tre lustri quasi che risiede al Parlamento di Vienna, non aprì ancora *mai* la bocca in pro dei suoi elettori (sic!) friulani. Lo strumento o perno del circolo è un ex cittadino italiano, vostro comprovinciale, Luigi D. Faidutti, un prete in cui l'ambizione è grandissima. E al Faidutti si unisce un tirapiedi, avvocato, svizzero di origine, che redige l'organo clericale goriziano: un bell'ambo!

Arnaldo Bresciani.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Agosto 26 Ore 8 ant. Termometro 19.
Min. Ap. notte 15.5 Barometro 759
Stato atmosferico Vario
Vento W pressione calante
IERI Vario
Temperatura: massima 23 2 Minima 13.
Media 17.915 acqua caduta

Bollettino astronomico

Agosto 26

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.22		leva ore	20.9
Passa al meridiano	12.8.32		tramonta	9.34
Tramonta	18.55		età giorni	18

Nuovi Ingegneri.

Diamo i nomi dei friulani che presero quest'anno la laurea di ingegneri all'Università di Padova: Hoffer Carlo di Antonio di Palmanova; Pividori Lorenzo di Bortolo da Gemona; Zavagno Osualdo, di Giovanni, di Spilimbergo.

Teatro Sociale.

La brillante stagione non poteva chiudersi più degnamente.

Il pubblico concorse in gran numero ad onorare l'ottimo maestro comm. Alessandro Pomè.

Egli in tutta la serata fu fatto segno alle più vive dimostrazioni di stima e d'ammirazione; si *bissarono* fra un subisso d'applausi i preludii del 3o e 4o atto; e alla fine del 3o, chiamato all'onore del proscenio, solo ed in compagnia dei bravi artisti signorine Ida Rappini, Sofia Aifos, signori Carlo Lanfredi e Rogero Astillero, venne regalato d'una ricca corona d'argento, d'un orologio da viaggio, ed aurei bottoni; — doni degli artisti, dell'impresa e della Presidenza del Teatro.

Non mancarono per certo gli applausi a tutti gli altri artisti, anzi si ripeterono più frequenti e clamorosi delle altre sere; si volle vederli alla ribalta per esprimer il vivo compiacimento per la bella interpretazione avuta, mercè la loro valentia, della graziosa musica bizetiana, e dare a tutti il caro saluto dell'*arrivederci presto*.

La sagra di San Giorgio di Nogaro.

Domenica e lunedì, a San Giorgio di Nogaro, seguirà la grande tradizionale sagra di San Bartolomeo. Per questa occasione, la Società veneta per imprese e costruzioni ha disposto che due treni speciali partano da San Giorgio: uno alle 23.30 per Udine, con arrivo a mezz'ora dopo la mezzanotte; ed uno alle 23.35 per Portogruaro, con arrivo a minuti 37 dopo la mezzanotte.

I prezzi dei biglietti di andata e ritorno per quella stazione furono ridotti. Da Udine a Portogruaro lire 2 05 in seconda classe e 1.35 in terza; da Fossalta, l. 1.75 e 1.15; da Risano e Latisana, l. 1.45 e 0.95; da S. Maria la Longa, 1.15 e 0.75; da Palmanova, 0.95 e 0.65; da Palazzolo Veneto 0.85 e 0.65; da Muzzana 0 65 e 0.45.

Fallimento.

Il nostro Tribunale, con sentenza di ieri, dichiarava fallito il pizzicagnolo Tiziano Feruglio, che ha negozio in Palmanova, sopra istanza della ditta Moderna Perelli negoziante in formaggi di Milano.

Giudice delegato, avv. Nicolò Zanutto; curatore provvisorio, avv. Pietro Lorenzetti di Palmanova.

Prima adunanza dei creditori, 7 settembre. I soliti trenta giorni per presentare alla Cancelleria del Tribunale le dichiarazioni di credito. Il 7 ottobre, chiusura del processo verbale di verifica.

La ditta Perelli è creditrice di un centinaio di lire, verso il Feruglio.

L'attivo che il Feruglio ammetteva di avere (in una lettera circolare offrendo il 20 per cento) è di lire 2000 circa; il passivo, di lire 7374.

Nei riscaldamenti bevete la Nocera.

Per le case operaie.

La Società di Mutuo Soccorso ha pubblicato un appello per la costituzione di una speciale Società anonima cooperativa per azioni da lire dodici cadauna, regolata su alcune norme direttive che, in forma di programma, sono riportate sotto l'appello medesimo. Il Comitato promotore stesso della Società, fa assegnamento che l'onorevole nostro Municipio, i locali Istituti di Credito, i proprietari dei più importanti Stabilimenti industriali, ed i Cittadini di ogni ordine, vorranno col loro valido concorso favorire la nuova istituzione, destinata a dimostrare che il principio della solidarietà fraterna trova franca affermazione anche nel cercar modo per difendere gli operai e le rispettive famiglie dai pericoli gravissimi della degradazione fisica, e di quella morale che ne funestano la esistenza, quando gli ambienti delle loro abitazioni sono malsani, od insufficienti.

Alla Segretaria della Società operaia e col mezzo di appositi incaricati, muniti di regolare legittimatoria, si raccoglieranno le adesioni, e subitochè le azioni sottoscritte raggiungeranno almeno il numero di 1200, rappresentante il capitale di L. 14,400, seguirà la convocazione degli interessati, per devenire alla stipulazione dell'atto costitutivo della nuova Società, a norma e per gli effetti di ragione e di Legge.

Patrocinatori della Società stessa, cui fu data la denominazione di *La famiglia*, sono i signori: Di Trento co. cav. Antonio, Pecile comm. dott. Gabriele Luigi senatore del Regno, Morpurgo comm. Elio deputato al Parlamento, Florio co. Daniele, Girardini avv. Giuseppe, Volpe dott. Emilio.

Il Comitato promotore è formato dei signori: Falcioni cav. prof. Giovanni, Bergagna Giacomo, Celeste Napoleone, Cossio Antonio, Gennari rag. Giovanni, Pedrioni Giuseppe, Rizzani Leonardo, Scubli Pietro, Sello Giovanni, Tunini Angelo, Tunini Tiziano.

La Società sarà posta sotto il patronato e la vigilante controlleria della Società generale di Mutuo Soccorso, a cui sarà riservata la facoltà di designare annualmente un proprio delegato del Consiglio d'amministrazione delle case operaje; questa Società operaia, con autorizzazione avuta dalla propria Assemblea, è impegnata di concorrere nella costruzione delle case operaje con azioni N. 250 e cioè con L. 3000.

Ai corpi morali ed alle associazioni industriali è consentito di interessarsi nella Società sia col concorso illimitato a premio perduto, come anche partecipando ai diritti e doveri sociali col massimo della interessenza consentito dall'art. 224 del Codice di commercio.

Ogni altro partecipante potrà interessarsi nella Società con l'assumere un numero di azioni non maggiore di cento, corrispondenti al capitale complessivo di L. 1200.

Le azioni sono personali e non potranno essere cedute ad altri, se non dopo che risultino integralmente pareggiate.

Le azioni sottoscritte e completamente pagate sono ammesse a partecipare al dividendo sugli utili sociali fino a raggiungere l'interesse annuo del 3 per cento e per deliberazione del l'assemblea generale degli azionisti, potrà anche elevarsi al limite massimo del 4 per cento.

La Società si impegna di costruire le case operaje per modo che ciascuna famiglia vi abbia, senza promiscuità con altre, una sede propria ed un'area adiacente ad uso di cortile od orticello.

Le case costruite, o ridotte dalla Società, verranno concesse in locazione ad operai azionisti, verso modiche pigioni, che dovranno rappresentare il congruo interesse della spesa occorsa per la costruzione o riduzione, nonchè il rimborso delle spese di conservazione, e cioè manutenzione, imposte, premio di assicurazione incendi, ecc.

La Società potrà anche vendere, ai giusto valore, detti immobili in quanto siano suscettibili di opportuna divisione, ai rispettivi inquilini, e ciò col sistema dell'ammortamento da effettuarsi con le formalità che verranno stabilite da apposito regolamento. Tali vendite, peraltro, dovranno essere stipulate sotto la condizione che la proprietà sarà trasferita nell'acquirente soltanto col completo pagamento del prezzo e dei suoi accessorii, compreso il valore del fondo. Uno stesso individuo non potrà acquistare più di una casa; e chi ne fosse divenuto proprietario, dovendo o volendo privarsene, dovrà, a parità di condizione, ricederla alla Società costruttrice, alla quale è obbligato di darne partecipazione.

La durata della Società resta, per ora, stabilita in anni trenta, e questo termine potrà anche venire prorogato per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti.

In caso di scioglimento della Società, il valore delle aree dal Municipio o da altri gratuitamente concesse e che ancora fossero di pertinenza sociale, verrà accreditato alla Congregazione di Carità, e dedotto dal dividendo che nella liquidazione del patrimonio sociale verrebbe assegnato agli azionisti.

Per altre norme direttive rimandiamo il lettore all'avviso pubblicato dalla Società.

Echi e strascichi del pellegrinaggio

Quella «noiosa» marcia reale! — Ecco in qual modo alla clericale *Difesa* di Venezia si scrive da Udine a proposito dell'incidente avvenuto sotto la loggia:

«La grande manifestazione cattolica della mattina avea irritato, si capisce, i giovanotti allegri e buontemponi che non volevano saperne di tante divozioni, di quei buoni *tangheri* che vennero sotto la pioggia ad onorar Maria.

«E da buontemponi e chiassoni pensarono non a guastare la festa religiosa (là non s'attentarono) ma a guastare il programma della banda di Gemona che con molto garbo ed affiatamento suonava sotto la loggia.

«Attorno si misero quei chiassoni e tra una sonata e l'altra domandavano la Marcia reale, *quella Marcia così noiosa, che è salsa stucchevole ad ogni ingrediente di festa.* La domandarono per ispasso, non per devozione che avessero alla monarchia od alle sue istituzioni; nemmanco perchè ritenessero la banda segnale di manifestazioni patriottiche. Spasso, puro spasso, soltanto.

E sarebbe stato anche accontentato, perchè quella marcia *non rovina* alcun sentimento cattolico; ma sventura volle che non la sapessero suonare, senza la carta sotto, la quale era a Gemona. Di qui fischi, e principio di turbolenze. Quei ragazzi erano circondati dai nostri, ed essi contro i nostri volevano reagire, facendo non baruffa di mano, ma baruffa soltanto di parole. La quale vi dico il vero, fece ridere di quei poco educati, ma molto più mattoni di giovanotti scapestrati senza rosari in saccoccia, che vollero aver il gusto di sospendere un concerto, cui i più si divertivano, perchè suonavano con passione e con arte.»

— Al Congresso nella Chiesa di San Pietro Martire l'ispettore cav. Bertoja non assistette. Egli fu veduto in vicinanza della Chiesa da un nostro *reporter*; donde l'affermazione di jeri che fosse lui pure ascoltatore di quei discorsi, mentre la Pubblica Sicurezza era personificata nel solo Delegato sig. Bellina.

Per mancanza di attivo.

Il Tribunale, con sentenza di ieri, dichiarava chiuso per mancanza di attivo il fallimento di Ceretti Lodovico, da Latisana, calzolaio, (vedi rubrica *In Tribunale.*)

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio - convitto Paterno.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Corso delle monete.

Fiorini 225.25 Marchi 131.75
Napoleoni 21.35 Sterline 26.80

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Bancarotta. — Ceretti Lodovico di Latisana imputato di bancarotta, fu condannato in contumacia alla detenzione per mesi 5 e nelle spese.

Causa rinviata. — Reggio Pietro di S. Giorgio di Nogaro era imputato di furto. Il Tribunale rinviò la causa al giorno 31, perchè, a cura del Pubblico Ministero, vengano citati i carabinieri che stesero il verbale ed ordinò la comparsa dei testi già uditi nella prima udienza.

Per rincarare la dose! — Brusadola Luigi, da Udine, imputato di violazione alla vigilanza, detenuto, fu condannato a giorni 40 di reclusione e nelle spese.

Querela ritirata. — Comisini Antonio di Cisterna si appellò dalla sentenza del Pretore di S. Daniele che per diffamazione, lo condannava alla reclusione per mesi 3 ed alla multa di L. 100 più lire 20.

Il Tribunale, in seguito alla remissione della querelante Campana Teresa accettata dall'imputato, mandò questi assolto e condannò la querelante istessa nelle spese.

Gazzettino Commerciale

Prezzo delle frutta.

Pesche: 10, 12, 13, 14, 15, 25, 18, 25, 30,
Pera: 13, 15, 25, 30, 40.
Corgnole: 8.
Uva: 25.
Pomi: 10.
Susine: 10, 11, 12, 14, 15, 20.
Nespole: 10.
Nocciole: 29, 30.

Segno dei tempi.

Sutor, ne ultra crepidam. (1)

Oggi, un che s'abbia, o si presuma avere,
briciolo di cervello nella testa,
—(spacciano che 'l *poter* sta nel *volere*,
questi *Sofi* del giorno)—
senza guardarsi un sol momento intorno,
spronato dall'orgoglio,
lanciasi audacemente in alto scoglio:
poi da cotanto vertice
che daria 'l capogiro a' più veggenti,
Minosse inesorato,
giudica, assolve o danna,
ad un tanto la canna,
popoli, re, ministri,
leggi, legislatori;
blatera di politica,
di finanze, di guerra,
di scuole di statistica
et de quibusdam aliis;
ma dove mai si stracca
la lingua sua, gli è in dir mal del governo;
idest di ciò che non capisce un acca,
ne capirà in eterno.

Nullus.

(1) Non oltre le ciabatte, o ciabattino!

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 agosto a lire 107.09.

Pubblicazioni.

Emporium.

La bella dispensa di agosto di questa splendida Rivista si abbina in particolar modo con quella del precedente mese di luglio, e la completa, poichè contiene la prosecuzione e la fine delle due interessanti monografie su Dante Gabriele Rossetti e sulla leggenda dello Ebreo errante.

Ha inoltre articoli della più grande attualità, siccome quelli relativi al Siero Maragliano e all'ardita spedizione aereonautica dello svedese Andrée al Polo Nord, che, in questo stesso momento, si sta compiendo: e il tutto, come sempre, documentato e abbellito da stupende illustrazioni.

Ecco il sommario del fascicolo:

Artisti contemporanei: Dante Gabriele Rossetti, Dott. Ulisse prof. Ortensi (con 14 illustrazioni).

Le Grandi Capitali: Washington, Un viaggiatore (con 14 illustrazioni).

Tradizioni e leggende: L'Ebreo Errante (II.o) Corrado Ricci (con 9 illustrazioni).

Viaggio aereonautico al Polo Nord dell'In. Andrée, P. B. (con 25 illustrazioni).

Il Prof. Edoardo Maragliano e la sieroterapia della tisi, Dott. L. Pizzini (con 11 illustrazioni).

Le Esposizioni tedesche del 1896 (con 14 illustrazioni).

Edmondo de Goncourt (2 illustrazioni).

Necrologio — Ernesto Curtius (con ritratto).

In Biblioteca.

Notizie telegrafiche.

La soma si accomoda per via.

Londra, 25. — *Daily News* ha da La Canea: I basci - bouzuk massacrarono una donna cristiana a La Canea e ferirono il figlio.

L'assemblea rivoluzionaria di Apokorona decise di aggiornare la sua azione, finchè sia nota la decisione delle potenze a proposito di Candia.

Costantinopoli, 25. — La Porta ha accettato in massima le proposte degli ambasciatori circa le concessioni da farsi agli insorti candioti.

Oggi il ministro degli esteri si recherà dagli ambasciatori per fare loro in proposito comunicazioni ufficiali dettagliate.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.02	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viag
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezi
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.15	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
D	20.10	»	Cividale
M	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10.—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.46	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	19.40	»	Pontebba
M	19.055	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	21.22	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viag
M	23.40	»	Venezia

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco